PodLectio
08/04/2025

Meditazione di fra Renato Russo, Studium Theologicum Jerosolymitanum
(Martedì della V settimana – Gv 8,21-30)

Il vangelo di Giovanni ci presenta molti incontri di Gesù: con singole persone, come la donna di Samaria (la samaritana: cap. 4), Nicodemo, uno dei capi dei Giudei (cap.3), un funzionario del re (cap.4), un malato alla piscina di Betzadà (cap.5), un cieco dalla nascita (cap.9), persino con Pilato, durante il processo che lo porterà alla condanna a morte (cap. 18 e 19).

Ci sono naturalmente incontri-dialoghi con i suoi discepoli, con i suoi amici (Marta e Maria, sorelle di Lazzaro (cap. 11), con i suoi parenti (cap.7), ma soprattutto con i Giudei e i responsabili spirituali di Israele.

In tutti questi incontri – a volte scontri – Gesù cerca di aiutare i suoi interlocutori a comprendere la sua vera identità, chi è veramente Gesù. Certo, tutti vedevano in quell'uomo *"uno venuto da Dio come Maestro"*, come dice ad esempio Nicodemo, un *profeta* che compie *segni e prodigi*, ma … solo questo? Nel brano che abbiamo ascoltato, i Giudei pongono a Gesù la domanda decisiva: "*Tu, chi sei?*", domanda che sembra uscire ancora oggi dal cuore di ogni uomo. Notate che non si tratta di una vana curiosità; è come dire: che garanzie mi dai perché io mi fidi di te, delle tue parole? "*Di dove sei tu?*", chiederà Pilato.

Gesù, come allora, ci risponde: pur essendo un uomo con il quale voi ora parlate, dice ai Giudei, *io non sono di quaggiù, non sono di questo mondo.* E *Io non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. E le cose che ho udito da lui, le dico al mondo.*

È incredibile! Gesù si presenta, ancora oggi ad ogni persona che lo interpella, con una pretesa enorme, che mai nessuno ha rivendicato in una forma così assoluta: ciò che Lui dice è *parola di Dio*, egli è la Parola che il Padre ci consegna, nella sua umanità *abita corporalmente la pienezza della sua divinità* che si rivela anche nei segni e prodigi; egli è *Dio-con-noi*.
Tutti ci possono dare parole che aprano all'ottimismo, al futuro, ma – come dirà Pietro – *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"* (cap. 6,68).

Affidiamo la nostra vita a Lui, unico e vero fondamento della nostra speranza.